

SULLA CASTIGLIONESE I LAVORI SONO UN MIX DI TRADIZIONE, SENSIBILITÀ E INNOVAZIONE

Il marmo della Petres in giro per il mondo da New York a Dubai

PETRES. La roccia, la pietra. Le pietre. Petres, l'azienda di Micaela Cisbani, a Fermo, lungo la strada Castiglione. Un parallelepipedo, a sviluppo verticale, che richiama arte minimalista e torrioni medievali attira l'attenzione. Qui si lavora pietra e marmo. Qui Massimiliano Cisbani, fratello di Micaela, dà sfogo alla sua manualità e al suo ingegno. Massimiliano deve molto al suo vecchio socio, scomparso da poco: Massimo Pallotti. Da lui ha imparato tanto e lui, a sua volta, aveva imparato dal padre di Massimo: Giorgio. Quella dei Cisbani marmisti è storia che risale agli anni '30. Gino (nonno di Massimiliano) aprì l'azienda in quel periodo.

ERA STATO garzone del geniale Torquato Lardani. Lardani fu una delle vittime nell'incidente del trenino lungo via Roma, a Fermo. Rimasto senza titolare e lavoro, Gino si mise in proprio. Giorgio sostituì il padre nel '68.

Poi, nell'89 è arrivato Massimiliano. Il laboratorio è al piano terra. Ampio, bianco, attrezzatissimo. I lavori sono «un mix di manualità, tecnologia, sensibilità ed esperienza», spiega il 64enne, con un diploma a Milano, al



Liceo linguistico. Ma c'è poco da vedere, se non le sezioni delle pietre e dei marmi. Molto invece si coglie al primo piano, dove insiste anche l'ufficio: i gradini per accedervi, che danno un senso di sicurezza e di eleganza; la scrivania di marmi diversi e pure non freddi; la lampada con la luce all'interno; il cubo bianco, come motivo d'arredo; le mensole... Ci sediamo. Poco distante c'è un'opera d'arte, mai vista al-



trove. Massimiliano mi chiede di non parlarne. Non lo farò. Se Massimo Pallotti è stato un incontro decisivo per l'attività di Cisbani, alcuni designers lo sono stati altrettanto. Massimiliano li cita: Claudio Silvestrin (colui che teorizza l'immaterialità del materiale), Carlo Valentini, Brenno Tofoni, Roberto Pazzi e, l'amica comune, Adriana Porras.

LAVORARE pietra e marmo è l'attività di questo artista/artigiano, creare elementi incredibili come i bagni, i pavimenti e i ri-

vestimenti ondulati del Castello di Rocca Sinibalda in provincia di Rieti; come i pavimenti e i rivestimenti dei negozi di Roberto Botticelli a Milano, a Den Haag, Rotterdam, Dubai; come le panche e i gradini dei negozi di New York di un noto marchio d'abbigliamento ora passato di mano; come le scale di pietra delle boutiques Baldinini a Parigi. E potrei continuare con gli interventi nelle ville di noti imprenditori locali e stranieri, anche russi: con arredi cucine, camini e cornici, arredi esterni, mensole. «Sin dal primo cammino umano la pietra registra la nostra vita».

LAVORARLA, allora, è come ridare voce a una storia e perpetuarla nell'attualità. È questa la filosofia di Petres. Ma su quali pietre mettere la mano? «Il travertino bianco di Ascoli Piceno, la pietra di Trani, il Rosso Verona (che è anche bianco e rosa), i marmi indiani, la pietra grigia tunisina, il travertino persiano (giallo e rosso)».

A LONDRA, per tre ristoranti esclusivi, Massimiliano ha realizzato oltre alla pavimentazione, anche i pilastri illuminati e le lampade a muro. Per l'Officina del Sole di Montegiorgio ha fornito gli arredi dei 30 bagni dove i lavabi sono ricavati dallo scavo della pietra. Anche Villa Lattanzi a Torre di Palme presenta gli arredi della Petres, così come l'Hotel San Paolo di Piane di Montegiorgio. «Gioielli nel tempo», recita una brochure. Come dargli torto!

Adolfo Leoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA